Riccardo Pignatelli

Le vocazioni: la sua passione

Curia Generalizia PP. Rogazionisti • Roma

Premessa

La *Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni,* giunta questo anno alla sua quarantesima celebrazione, ci offre l'occasione per ricordare colui che di questa preghiera è stato l'indiscusso zelante apostolo e propagatore: il Beato Padre Annibale Di Francia, fondatore dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo.

L'insufficienza di buone vocazioni fu il suo *tormento,* la loro promozione la sua *passione* e la propagazione della preghiera per ottenerle il suo *assillo.*

Crediamo che, al tema proposto, non possa esserci migliore e più autorevole presentazione che i discorsi fatti dal Santo Padre Giovanni Paolo II durante l'omelia per la beatificazione di Padre Annibale (7.10.1990) e durante l'udienza concessa l'indomani. Li riportiamo, quasi per intero, per sottolineare, con le parole del Papa, la *passione per le vocazioni* del santo sacerdote messinese.

Il fuoco d'amore per il Signore e per gli uomini segnò tutta la vita e l'opera del Beato Annibale Maria Di Francia. Colpito fin dall'adolescenza dalla espressione evangelica: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe» (Mt 9, 38; Lc 10, 2), egli spese tutte le sue energie per questa nobilissima causa.

La moltitudine di persone non ancora raggiunte dal Vangelo e il numero insufficiente degli evangelizzatori sono stati il tormento del suo cuore di apostolo e di sacerdote. Fondò a tal fine due Famiglie religiose: i Rogazionisti e le Figlie del Divino Zelo, e promosse numerose iniziative per diffondere tra i fedeli la coscienza della necessità di pregare intensamente per le vocazioni.

Amò egli profondamente il suo sacerdozio; lo visse con coerenza, ne esaltò la grandezza nel popolo di Dio. Ripeteva spesso che la Chiesa, per svolgere la sua missione, ha bisogno di sacerdoti «numerosi e santi», «secondo il Cuore di Dio». Sentiva che questo è un problema di essenziale importanza ed insisteva perché la preghiera e la formazione spirituale fossero al primo posto nella preparazione dei presbiteri; in caso contrario – scriveva – *«tutte le fatiche dei Vescovi e dei Rettori dei Seminari si riducono ad una coltura artificiale di preti…». (Scritti, vol. 50, pag. 9). Per lui ogni autentica vocazione è frutto della grazia e della preghiera ancor prima delle pur necessarie mediazioni culturali e organizzative.*

Alla preghiera per le vocazioni congiunse un'attenzione concreta ai bisogni spirituali e materiali dei Sacerdoti e dei Seminaristi.

Dovunque vi era necessità, a cui bisognava venire incontro: piccoli senza famiglia, fanciulle in gravi pericoli, monasteri di contemplative in difficoltà materiali, fu presente con tempestività ed amore. Di tutti fu padre e benefattore; pronto sempre a

pagare di persona, aiutato e sostenuto dalla grazia.

Il messaggio che egli ci ha trasmesso è attuale ed urgente. L'eredità lasciata ai suoi figli e figlie spirituali è impegnativa. Possa l'opera da lui iniziata continuare a dare frutti generosi a beneficio della intera Comunità cristiana e per sua intercessione accordi il Signore alla Chiesa santi sacerdoti secondo il Cuore di Dio.

.....

La passione per le anime fa del Beato Annibale Maria Di Francia un autentico anticipatore e zelante maestro della moderna pastorale vocazionale. In lui l'amore alla Chiesa si fece attenzione ed impegno per le vocazioni e per la formazione dei sacerdoti, mentre la spinta missionaria si tradusse in servizio ai poveri.

Quanto sembrano profetiche alcune sue espressioni a proposito della crisi delle vocazioni! «Tutti i fedeli – egli scriveva – *debbono comprendere che la più grande misericordia che il Buon Dio faccia ad un popolo, ad una città, sia appunto quella di mandare eletti sacerdoti… Viceversa, il più grande castigo con cui l'Altissimo colpisce i popoli è quando li priva di ministri secondo il suo cuore».*

Ed osservava che «i popoli debbono comprenderlo e avvezzarsi a pregare il Signore che mandi loro i sacerdoti che li catechizzino, che amministrino loro i sacramenti che li conducano a vita eterna».

Nacque da qui il «Rogate ergo Dominum messis» che, secondo lui, è il rimedio

infallibile di tutti i mali della Chiesa. Questa intuizione profetica caratterizzò l'intera sua esistenza ed anima le opere da lui fondate.

Nella trattazione di questo tema preferiremo fare parlare il più possibile lo stesso Padre Annibale, perché nessuno e niente, più delle sue stesse parole, potrà fare trasparire il fuoco interiore, che lo Spirito Santo aveva acceso in colui che la Chiesa ha definito: *insigne apostolo della preghiera per le vocazioni, autentico anticipatore e zelante maestro della moderna pastorale vocazionale.*

Le vocazioni: il suo *tormento*

«Giovanni Paolo II, parlando di Padre Annibale, aveva detto: *«La moltitudine di persone non ancora raggiunte dal Vangelo e il numero insufficiente degli evangelizzatori sono stati il tormento del suo cuore di apostolo e di sacerdote»*. Effettivamente, la scarsità numerica e qualitativa delle vocazioni, particolarmente di quelle sacerdotali, fu il *tormento* del Di Francia. Il suo cuore, pieno di zelo per la gloria di Dio e per la salvezza degli uomini, non si dava pace, specialmente quando rifletteva che era stato lo stesso cuore di Cristo a darsene pena prima e più di lui.

È interessante osservare che le considerazioni, che egli faceva allora, sembrano riecheggiare molte situazioni attuali. Egli scriveva: *«Triste è lo spettacolo che offre la Chiesa e la Società. Piange la mistica Sposa di Gesù Cristo perché scarseggiano i suoi evangelici operai, e le rovine della società si accumulano. (…) Se volgiamo uno sguardo ai nostri miseri tempi, non possiamo non partecipare alle pene del Cuore adorabile di Gesù vedendo quanta penuria vi sia di cultori della mistica messe! In molte Diocesi la scarsezza di Sacerdoti è affligentissima. Un Vescovo mi scriveva che ha 42 parrocchie di campagne senza Cappellano Curato! Chi più chi meno se ne lamentano altri Vescovi. Che ne è di quelle povere anime? Chi raccoglie i bambini per*

istruirli? Chi annunzia la divina parola? Chi assiste i poveri moribondi a ben morire? Mio Dio, che abisso di miserie!».

Sono espressioni, che denotano quanta afflizione c'era nel Di Francia nel considerare la situazione della sua Messina e dell'Italia. Quando poi l'orizzonte del suo cuore si apriva sul vasto campo del mondo, il suo tormento diventava ancora più lacerante: *«Se guardiamo le regioni d'infedeli, e sono le più estese nel mondo, ci si stringe il cuore per l'abbandono in cui si trovano molte di quelle anime, che pure valgono quanto le anime nostre redente anch'esse dal Sangue Adorabile del Signor Nostro Gesù Cristo. (…) E tutto ciò perché mancano gli operai della mistica messe, essendo scarso il numero dei missionari in confronto di quanto ne richiederebbero quelle vaste regioni! Ma, come ciò può avverarsi se non si moltiplica il numero dei Missionari? (…) Le Opere cattoliche, che hanno lo scopo di agevolare le sante missioni, s'impegnano con una grande attività per raccogliere abbondanti elemosine per le missioni, e ciò è lodevole; ma non sarebbe meno lodevole aggiungervi un'estesa propaganda di preghiera!».*

Padre Annibale aveva un'altissima stima del sacerdozio cattolico e lo amava più di se stesso. Ad esso egli attribuiva tutto il bene possibile per la società: *«La storia della Santa Chiesa, la storia di tutte le diverse e tante terre, ci dimostra coi fatti quanti immensi beni, quante opere sante sono provenute per mezzo del Sacerdozio Cattolico. Non sono i Sacerdoti i riproduttori continui della divina Redenzione? Chi*

amministra il Battesimo? Chi assolve dai peccati? Chi dà Gesù Cristo in Sacramento? Chi l'offre nella S. Messa? Chi lo partecipa nella S. Comunione? Chi dispensa la Divina Parola? Chi insegna la Dottrina del Vangelo? Chi esorta, chi ammonisce, chi organizza, chi promuove le buone opere? Quanti Sacerdoti santi in tutti i tempi! Quante Società e Opere sante sorte per loro mezzo!».

Il *tormento* del Di Francia però si acuiva ancora di più quando ritornava a considerare che ci si dimenticava che questo dono dei *buoni operai della messe* poteva ottenersi e doveva impetrarsi chiedendolo allo stesso Padrone della messe con la preghiera comandata da Gesù, convinto come era che questo movimento di preghiera costituiva la soluzione dei problemi della Chiesa ed era alla base di tutte le opere buone prodotte in essa. Si tormentava soprattutto perché non si obbediva abbastanza al comando di Gesù, perché non c'era ancora un vero movimento ecclesiale, una… *Opera*. Pertanto suggeriva: *«La preghiera dunque comandata da Gesù Cristo per ottenere Sacerdoti alla S. Chiesa, quando è costituita ed organizzata in Opera, questa deve chiamarsi: l'Opera delle opere! La quale espressione a penetrarla vorrebbe dire: un'Opera dedicata a questo scopo di ottenere dal Signore Sacerdoti eletti, è opera-madre di molte buone opere, l'opera generatrice di opere grandi e sante per la massima gloria di Dio, per la maggior salute delle anime, per la più ampia espletazione della divina missione della Chiesa di Gesù Cristo nel mondo tutto: co-*

me quella che ottiene certamente gli eletti di Dio, e perfino i Santi di Dio, nella S. Chiesa».

Padre Annibale era particolarmente sensibile ed attento alla formazione e salvezza dei ragazzi verso i quali aveva diretto il suo apostolato in modo preferenziale. Era ovvio che la poca attenzione e l'insufficiente cura delle giovani generazioni non faceva sperare nulla di buono per il futuro della società. Perciò egli, senza scaricare eventuali colpe su altri, cominciava a considerare responsabili di questa situazione innanzitutto se stesso, unitamente ai confratelli sacerdoti: *«Tocca a noi Sacerdoti afferrare le nascenti generazioni. Non basta che li rigeneriamo alla grazia col santo Battesimo, se poi li abbandoniamo ai lupi rapaci!... Ma noi non bastiamo, no, no! Siamo scarsissimi di numero dovunque! Scarsissimi Operai...».*

Ai Sacerdoti in particolare Padre Annibale chiedeva di impegnarsi di più nel promuovere una seria pastorale vocazionale e nel chiedere al Signore il dono delle vocazioni. Egli era stato incaricato nella sua Diocesi di curare i Seminaristi esterni. Pertanto conosceva bene i limiti di una certa formazione ed il non raro rischio di mancanza di retta intenzione nei candidati. Se quantità e qualità difettavano, occorreva provvedere con gli strumenti divini ed umani per migliorare impegno e risultati. E a chi, se non innanzitutto ai Vescovi bisognava chiedere maggiore attenzione e cura per il discernimento della vocazione e per la formazione di nuovi *operai* della messe?

Ecco cosa il Di Francia faceva rispettosamente notare: *«I Vescovi, novelli Apostoli della Santa Chiesa, si affaticano lodevolmente coi Seminari per formare Sacerdoti numerosi e buoni per la mistica messe delle anime; ma bisogna convenire che il tutto si riduce spesso ad una coltura artificiale di preti: perché la maggior parte dei giovani, o molti di essi, entrano in Seminario senza la vera vocazione, ma piuttosto per rubare gli studi a discreto prezzo e tra quei pochi che giungono all'Altare, rari sono quelli che vi giungono con una forte vocazione».*

Il *tormento* maggiore per Padre Annibale era la qualità delle vocazioni: *«Persuadiamoci: con una vocazione debole, imperfetta, incerta, rimessa, artefatta, indotta umanamente, non si può avere la "gente santa, il sacerdozio regale" di cui scriveva il primo Sommo Pontefice S. Pietro. Si avviano Sacerdoti pel sacro carattere, ma con infelici riuscite, come l'esperienza purtroppo insegna».*

Padre Annibale non era il tipo da arrestarsi alle analisi ed alle lamentele. Egli sapeva che le indagini e le considerazioni lasciano il tempo che trovano se non si concludono con serene prese di coscienza e con precise decisioni, che mettano in causa innanzitutto chi le fa. *«Qualunque nostro studio* – egli scrisse – *non può infondere la efficace e fervente vocazione negli animi; bisogna che questa venga dall'alto, scenda potente dallo Spirito Santo; e ciò non si può avere se si trascura la grande preghiera comandata da Nostro Signore Gesù Cristo quando disse: Pregate il padrone della*

messe perché mandi operai nella sua messe! La preghiera di un'anima fervorosa nella Santa Chiesa può ottenere le vocazioni sante ed efficaci, e allora il lavoro dei Vescovi nei Seminari può diventare proficuo ed immensamente efficace. Lo stesso è da dire rispetto agli Ordini Religiosi».

Decise perciò di dovere dare, per primo, risposte personali consequenziali alle sue considerazioni. E sappiamo come e quanto egli operò davvero come *buon operaio della messe*. In effetti, impegnò fino all'ultimo giorno della vita a trasfondere in altri la sua passione ed il suo tormento per le vocazioni sollecitando a mettere in atto la soluzione comandata da Gesù.

Il Di Francia, fedele al Vangelo, più che ad iniziative umane, esortava perciò a ricorrere al gran mezzo della preghiera. Non ce ne vogliano i lettori se preferiamo continuare a fare parlare il nostro Beato per attingere direttamente da lui stesso i sentimenti che lo animavano: *«Quanto sia necessaria questa preghiera, alla quale quasi comandando ci esortò Gesù Cristo Signor nostro, più che ogni altra testimonianza, lo dimostra l'esempio stesso del divin nostro Redentore. Doveva egli vocare al Santo Sacerdozio i primi Ministri della legge di grazia, quelli che dovevano essere come il primo fecondo germe del Sacerdozio cattolico; ebbene che fa Egli? Quale mezzo usa per formare la vocazione dei dodici pescatori? Prima di cercarli, prima d'invitarli, Egli si ritira sopra un monte e prega! Prega sopra un monte come se di là avesse voluto fare ascendere più diritta al Padre suo la sua ardente preghiera, prega*

di notte perché nessun umano avvicinamento lo distolga dal grande affare che trattava col Padre suo, prega l'intiera notte perché col sacrificio del riposo e di tutto se stesso, accompagnando le sue preghiere cum lacrimis et clamore valido, possa maggiormente meritargli presso il Padre di essere esaudito pro reverentia sua! Appena scende dal monte, ancor molle di lagrime e di sudore, chiama gli Apostoli alla sua sequela per farne l'eletta primizia del suo eterno Sacerdozio. Che grande lezione per tutti affinché comprendiamo quanto così grande grazia merita di essere domandata con particolari preghiere».

Padre Annibale quindi risolveva nella preghiera il *tormento* del suo cuore per la scarsezza delle vocazioni, e nella preghiera alimentava la sua *passione* di apostolo per fare ottenere alla Chiesa il dono di nuovi numerosi e santi *operai della messe.*

Le vocazioni: la sua *passione*

«Vi si dedicò, o per zelo o per fissazione, o per l'uno e l'altra». È quanto, con una certa ironia, ebbe a dire di se stesso il Beato Annibale Di Francia riferendosi al suo impegno incondizionato per la diffusione della preghiera per le vocazioni.

Giovanni Paolo II ne ha dato una autorevole conferma: *«Egli spese tutte le sue energie per questa nobilissima causa».*

Il Di Francia fu veramente un *profeta* anzi, potremmo affermare che egli è stato *il* profeta di quello che si è soliti chiamare il *problema,* la *crisi delle vocazioni.*

La sua passione per le vocazioni si sposa indissolubilmente con la soluzione indicata e comandata da Gesù stesso nel Vangelo. Padre Annibale, dalla parola latina iniziale del brano di Matteo 9, 38 e di Luca 10, 2 chiamava semplicemente *Rogate* tutto quanto ha attinenza con la preghiera per le vocazioni e con il movimento che aveva creato attorno ad essa. Alla scuola del nostro Beato, anche noi d'ora in poi semplificheremo con la sola parola *Rogate* ogni riferimento a questa materia.

Ancora giovane laico, Annibale soffriva per la scarsezza qualitativa di un certa parte del clero e lamentava l'insufficienza numerica dei sacerdoti, nonostante che in quel tempo essi fossero molto più numerosi di quelli attuali. Il Papa, molto opportunamente, ha detto che questo è stato il *tormento del suo cuore di apostolo e di sacerdote.*

Parlando di sé in terza persona, il Di Francia scrisse: *«Un giovane, nel principio del suo volersi dare a Dio e quando ancora nulla conosceva di quelle parole del S. Vangelo, ebbe in mente questo pensiero predominante, cioè che, per operarvi il maggior bene nella S. Chiesa, per salvarsi molte anime, per estendersi il Regno di Dio sulla Terra, nessun mezzo fosse tanto sicuro quanto l'accrescersi di eletti Ministri di Dio, di uomini santi, apostolici, secondo il Cuore di Gesù, e che quindi ottima e proficua preghiera da preferirsi sarebbe quella di chiedere instantemente al Cuore SS. di Gesù che mandi sulla Terra uomini santi e Sacerdoti eletti come ai tempi di S. Domenico e di S. Francesco, come ai tempi di S. Ignazio, come ai tempi del Salesio, di S. Alfonso e simili. Questa idea gli pareva molto chiara e indiscutibile. Il detto giovane in seguito restò sorpreso e compenetrato di leggere nel S. Evangelo quelle divine Parole: "La messe è molta, ma gli Operai sono pochi; pregate dunque il Padrone della messe, che mandi Operai nella sua messe"».*

Annibale però si stupì del quasi generale oblio e della scarsa accoglienza che, fino ad allora, un comando così esplicito e categorico aveva avuto nella Chiesa. Più tardi egli scriverà: *«Si fanno preghiere per la pioggia, per le buone annate, per la liberazione dai divini castighi, e si trascura di pregare il Sommo Dio perché mandi i buoni Operai Evangelici alla sua mistica Messe!».* Pertanto, si affligeva di non riuscire a tro-

vare facilmente, nemmeno nei libri di pietà, preghiere appropriate a questo scopo.

Non riuscendo a darsi ragione della quasi totale dimenticanza di questa preghiera, scriverà: *«In venti secoli, questa è la verità, la grande parola, la quale è né più né meno che un esplicito comando di Nostro Signore Gesù Cristo, è rimasta quasi sepolta o inavvertita nelle pagine del Santo Vangelo […]. Per me forma oggetto di meraviglia il poco fervore con cui alle volte non si dà quell'importanza che merita ad un comandamento così importante del divino zelo del Cuore di Gesù! È cosa che ha del mistero!».*

Preso da una santa *fissazione,* come egli amava definire il suo zelo, instancabile nell'utilizzare ogni occasione, il Di Francia mosse cielo e terra affinché questa *rogazione* divenisse *incessante ed universale.* Le parole del Vangelo scesero in lui a confermare la sua intuizione giovanile e probabilmente lo condussero a scoprire la sua vocazione al sacerdozio, che egli definì: *improvvisa, irresistibile, sicurissima.*

L'impellente necessità di *buoni operai della messe* spinse quindi Annibale non soltanto a pregare per le vocazioni, ma a rispondere con la propria personale disponibilità al bisogno di vocazioni.

Scoppiò in lui uno zelo incontenibile di pregare incessantemente, di propagare quella preghiera, di lavorare con tutti i mezzi a favore delle vocazioni e di rispondere al comando evangelico anche con la disponibilità ad essere, lui per primo, un *operaio della messe,* proprio là dove essa è

costituita da *folle stanche e sfinite come pecore senza pastore* (Mt 9, 36). Egli perciò prese alla lettera il brano parallelo di Luca, 10, 2-3: *«Pregate il Padrone della messe… Andate!»* ed effettivamente andò, occasionalmente da diacono e stabilmente da sacerdote, ad abitare nel quartiere più povero e disastrato della sua Messina, e vi lavorò non soltanto per l'evangelizzazione e la promozione di un'accozzaglia di sventurati di ogni specie, ma anche perché essi stessi potessero invocare il *Padrone della messe di mandare operai* in quella sua messe ed in tutti i campi del mondo affollati d'indigenti.

Non ci dilungheremo qui nel narrare gli edificanti episodi della sua vita, la cui conoscenza diamo per scontata nella maggior parte dei nostri lettori. Vorremmo rilevare invece quanta passione egli profuse a favore delle vocazioni, alla base delle quali pose lo strumento per lui efficacissimo della preghiera, *efficacissimo* proprio perché comandato dallo stesso Gesù.

Il Di Francia faceva considerare che tale comando dovette essere ripetuto varie volte dal Cristo, tanto che le singole parole si fissarono nella memoria dei suoi ascoltatori e quindi degli Evangelisti, che le trascrivono esattamente nello stesso modo. Nel Vangelo di Luca infatti, a proposito di questo passo, viene usato il verbo all'imperfetto. Perciò Padre Annibale faceva rilevare: *«È notevole che S. Luca, riportando dalla bocca adorabile di Gesù Cristo quella divina esortazione, non usa la parola* dixit, *disse, ma la parola* dicebat, *diceva; il che*

dimostra la ripetizione e l'insistenza con cui inculcava questa divina preghiera».

L'assillo per la necessità di buone e sante vocazioni portava il Di Francia alle seguenti considerazioni: *«In questa divina Parola che Gesù Cristo "diceva", si racchiude ogni bene per tutta la S. Chiesa, per tutta la società, per tutte le anime. Poiché, quando il Sommo Dio manda i Sacerdoti secondo il suo Cuore alla S. Chiesa e ai popoli, chi può dire l'immenso bene che ne risulta? Ebbene, se Gesù Cristo disse: "Pregate il Padrone della messe (che sono tutte le anime) perché mandi Operai nella sua messe", vuol dire: 1° che Egli vuole assolutamente che tutti facciano questa preghiera, e che specialmente la facciano tutte le anime a Dio consacrate; 2° che Egli la esaudirà infallibilmente, e che quindi quanto più si dilaterà questa divina preghiera, tanto più la S. Chiesa sovrabbonderà di eletti e santi Ministri del Santuario. Ed ecco la universale salvezza, essendo i Sacerdoti la luce del mondo e il sale della Terra».*

Il suo *zelo,* la sua *fissazione* per le vocazioni e per la preghiera per ottenerle lo teneva sempre in una santa tensione, alla ricerca di modi e mezzi, che gli consentissero di mettere in atto e di propagare il comando del Vangelo.

«Fattosi sacerdote – egli scriverà parlando di se stesso – *ebbe un'idea, cioè che potrebbe essere cosa assai accetta al Cuore SS. di Gesù e all' immacolato Cuore della SS. Vergine, e fecondo di grandi beni, se si formassero due Comunità Religiose, una di*

uomini e una di donne, che avrebbero il voto di obbedienza a quel comando di Gesù Cristo: "Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam", e per mezzo di questo voto si legassero a tre cose: 1° A pregare quotidianamente e fervorosamente il Cuore adorabile di Gesù, la SS. Vergine Maria, S. Giuseppe, gli Angeli e i Santi per impetrare numerosi e santi Sacerdoti e sacri Operai ed Operaie alla S. Chiesa, a tutti i popoli, a tutte le nazioni del mondo, e vocazioni santissime e straordinarie a tutti i Seminari, a tutti gli Ordini religiosi e a tutte le Diocesi. – 2° A propagare dovunque, per quanto fosse possibile, questo spirito di preghiera in omaggio ed obbedienza di quel Divino Comando. – 3° A farla gli uni e le altre, nella sfera della loro pochezza e possibilità, da Operai della mistica messe, lavorando pel bene spirituale e temporale dei prossimi. Con questa idea fissa quel povero sacerdote guardò nelle tante e tante Comunità Religiose e Congregazioni di ogni maniera che esistono e si vanno sempre formando nella S. Chiesa, e fu sorpreso al vedere che nessun Ordine religioso ha mai raccolto quella divina Parola della bocca adorabile di Gesù Cristo Signor Nostro, e quasi non se ne è fatto mai caso. Allora quel sacerdote, vedendo coi semplici lumi della ragione appoggiata alla Fede nel Vangelo che quella è parola di Gesù Cristo, è comando dello zelo del suo Divino Cuore, è parola e comando di una importanza suprema, anzi rimedio infallibile *della salvezza della Chiesa e della Società, quel sacerdote pensò (Dio gli perdoni*

l'audacia) di iniziare le due suddette Comunità o Congregazioni religiose con un voto di obbedienza di triplice adempimento».

Fondò perciò i Rogazionisti e le Figlie del Divino Zelo, che con un quarto voto si impegnano a mettere in atto i tre punti su indicati.

Con questa e con altre numerose iniziative, Padre Annibale diede compimento alla sua *passione per le vocazioni,* che fu l'occupazione, la preoccupazione e l'assillo di tutta sua vita.

Uno dei suoi biografi, P. Teodoro Tusino, ha scritto: *«Il Rogate fu la luce dei suoi passi, la stella del suo pensiero, il sole della sua vita: era nato per quello. E non si può immaginare il Padre se non in atto di agitare questa luminosa bandiera, con l'ansia spasimante di portarla alla conquista del mondo».*

Nella *Positio* per la sua causa di canonizzazione troviamo scritto: *«Il Rogate emerge come il nucleo centrale e l'elemento essenziale che fonda la complessa personalità, la profonda spiritualità, l'eroica santità e la sorprendente attività dell'uomo di Dio».*

Le vocazioni furono dunque in cima ai pensieri, alle attenzioni ed alle preghiere del Di Francia.

Il *Rogate:* la grande risorsa

Padre Annibale trovò la *grande-risorsa* in questo brano del Vangelo: «Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il Vangelo del Regno e curando ogni malattia ed infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione perché erano stanche e sfinite come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate [Rogate] dunque il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe» (Mt 9, 35-38).

Da queste parole Padre Annibale deduceva una conseguenza incontestabile e risolutiva: *«Le vocazioni, come la grazia efficace, debbono discendere dall'alto, e se non si prega, se non si eseguisce il comando dato da nostro Signore Gesù Cristo con quel divino Rogate, vocazioni dall'alto non scendono».*

Tale convinzione egli cercava di partecipare a tutti quelli con i quali veniva in contatto. A Mons. Guido Conforti, fondatore dei Saveriani, scrisse: *«Santa oltre ogni dire è l'Opera delle Scuole Apostoliche, ma assolutamente incompleta se agli sforzi di quanti vi attendono ed alle contribuzioni anche le più abbondanti, non va innanzi e d'accanto una indefessa, costante, generale preghiera in perfetta obbedienza a quel divino Rogate, a quel comando dato dal Signor nostro Gesù Cristo autoritativamente.*

(…) Le vocazioni vere e potenti non sono opera umana, ma divina; sono frutto più della preghiera che del lavoro e dei mezzi materiali. (…) Che cosa possiamo sperare di buono, con tutti i nostri sforzi, se trascuriamo il gran rimedio affidatoci da Nostro Signore Gesù Cristo?».

Il Beato Padre Annibale aveva la ferma certezza, fondata sulla fede, che da una diffusa sensibilizzazione di tutto il popolo di Dio, c'era da attendersi un risultato sicuro ed infallibile: *«È consolante riflettere che, se Gesù Cristo ci comandò questa preghiera, vuol dire che vuole esaudirla, se no non l'avrebbe comandata; vuol dire inoltre che se questa preghiera si propaga, si estende, si generalizza, i popoli saranno provveduti di buoni operai evangelici».*

Padre Annibale era così entusiasta di avere *scoperto il gran mezzo* per risolvere il problema delle vocazioni che per esso inventò svariate espressioni, che ne evidenziano l'importanza che vi annetteva. Egli, nei suoi numerosissimi scritti, parla di *grande risorsa, divino comando, parola precettiva, opera delle opere, preghiera necessaria, rimedio infallibile, idea-risorsa, rimedio sovrano, concetto predominante, missione veramente divina, grande rivelazione, grande segreto di salvezza per la chiesa e per la società.*

Ciò che faceva da stimolo all'incondizionata dedizione del Di Francia a questa nobile causa era la persuasione che *«quel Rogate contiene, più che una esortazione, un comando di Gesù Cristo Signor nostro rivolto a tutti i cristiani e più particolarmente ai Sacerdoti […]. Varie cose ha Egli comandato nel santo Vangelo, e i secoli dimostrano che, quando si sono eseguiti quei divini comandi, si è conseguito quello che Dio ha promesso. Non è dunque da dubitare che il Signore benedirà le diocesi ed i seminari dove risuonerà questa celeste preghiera. Allora ogni problema sarà risolto; e così si realizzerebbe il mondo dell'unico ovile e dell'unico pastore».*

Convinto che *«il trascurare questo gran mezzo è la più affligente causa della desolazione del luogo santo e della rovina dei popoli e delle nazioni»,* egli mobilitò tutte le sue energie spirituali, fisiche ed economiche per coinvolgere in questa *crociata universale di preghiera* tutti, a cominciare dai Papi, che si succedettero nel corso della sua vita. Cardinali, Vescovi, Sacerdoti e fedeli di tutte le condizioni furono come bombardati dalle sue insistenti sollecitazioni.

Il Di Francia era persuaso, e cercava di persuadere tutti, che *«è fuor di dubbio che nell'obbedienza a questo divino comando si contiene la più grande delle risorse che possa avere la S. Chiesa per la dilatazione del regno di Dio. Dalla fedele obbedienza a questo divino comando e dalla universale propagazione di questa evangelica rogazione ne potranno scaturire immensi beni a tutta la Chiesa e a tutti i popoli».*

L'enorme e caratteristica azione caritativa compiuta dal Beato Annibale fu, allo stesso tempo, causa ed effetto del suo impegno per le vocazioni perché, mentre percepiva il bisogno di braccia generose per

lavorare nella campo del Signore, riconosceva che abbisognavano proprio i cuori e le labbra dei piccoli e dei poveri per impetrare numerosi e santi *operai della messe.* La preghiera per le vocazioni divenne, come egli scrisse: *«regola di preghiera comune in mezzo a quella turba di poverelli e di figli di poverelli nel massimo abbandono, i quali formavano veramente un gregge senza pastore. Era assai bello che la Rogazione evangelica per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa, risuonava ormai nelle tenere voci dei figliuoli dei poveri, e da quel misero luogo s'innalzava al Cielo».*

Lavorando senza sosta fra gli orfani ed i poveri, il Di Francia verificava di non potere far fronte ai bisogni di tutti, scoprendo la necessità che altri cuori ed altre braccia operassero per andare incontro alle loro miserie spirituali e materiali. Perciò scrisse: *«Che cosa sono questi pochi orfani che si salvano, e questi pochi poveri che si evangelizzano, d'innanzi a milioni che se ne perdono e che giacciono abbandonati come gregge senza Pastore? Consideravo la limitatezza delle mie miserissime forze e la piccolissima cerchia della mia capacità, e cercavo una uscita e la trovavo ampia, immensa in quelle adorabili parole di Gesù Cristo Signor nostro: "Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem suam". Allora mi pareva di aver trovato il segreto di tutte le Opere buone e della salvezza di tutte le anime. Con questo concetto predominante, io considerai questo Pio Istituto non tanto come una semplice Opera di beneficenza, avente lo scopo di*

salvare un po' di orfani e di poveri, ma come avente scopo ancora più grande ed esteso, più direttamente rivolto alla divina gloria e salute delle anime, al bene di tutta la Chiesa; lo scopo cioè di raccogliere dalla bocca santissima di Gesù Cristo il Mandato del suo Divino Cuore espresso con quelle dolcissime parole: Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem suam, e di zelarne l'adempimento nel miglior modo possibile, ad majorem consolationem Cordis Jesu».

Con logica puramente umana, la grande maggioranza dei cristiani, e perfino di ecclesiastici, avrebbe pensato e pensa che la risorsa per ovviare alla scarsità di vocazioni si trovi nel darsi da fare, nel propagandare, nel creare ed organizzare modalità e strutture, ecc.

Il Beato Padre Annibale, senza evidentemente rinunziare a tutto ciò, innanzitutto e soprattutto, metteva in atto la risorsa suggerita e comandata dallo stesso Gesù: il *Rogate.*

Le vocazioni dei Laici

Appassionato, entusiasta e grato al Signore della sua vocazione, Padre Annibale cercò con tutti i mezzi di promuovere innanzitutto le vocazioni sacerdotali. *«Domandare operai alla S. Chiesa* – egli scrisse – *vuol dire in primo luogo chiedere al Signore sacerdoti secondo il suo cuore».* Poi aggiunge: *«In secondo luogo uomini e donne religiosi e religiose».*

Ma, ciò che stupisce è che, precorrendo i tempi, egli afferma che *operai della messe* del Signore sono non soltanto i sacerdoti ed i consacrati nella vita religiosa, ma debbono esserlo anche i laici, a partire dai genitori, dagli educatori, dagli insegnanti; e giunge a vedere *in vocazione* perfino i governanti, che hanno nelle loro mani le sorti delle nazioni. Ecco uno dei tanti suoi brani su questa materia *«Dalle apostoliche fatiche dei sacerdoti proviene pure la formazione di tanti coadiutori quali possono essere i laici veri e fervorosi cattolici, le suore e quanti si affaticano con zelo a questa santa opera della salute delle anime, nel gran campo della Chiesa e del mondo. I re, i governanti cattolici, illuminati dal Signore, veri figli della S. Chiesa e del Sommo Pontefice, possono e debbono essere, col compimento delle loro grandi missioni civili, i salvatori delle mistiche messi loro affidate (…). Altri buoni operai della mistica messe sono i buoni educatori e le buone*

educatrici (…). Ubbidire a quel divino Rogate vale pure domandare alla divina bontà maestri ed educatori e direttori d'istituti (…). Vale pure questa preghiera perché il buon Dio dia lumi e grazie a tutti i genitori che hanno nelle loro mani la grande messe delle future generazioni».

Il Di Francia è indiscutibilmente un anticipatore della riscoperta del ruolo e dell'impegno del laicato nella Chiesa. Egli stesso si circondò sempre di bravi e generosi laici nel compiere la sua missione, convinto che *«il laicato cattolico è fonte di innumerevoli "operai"».* In qualche modo previene l'affermazione del documento conciliare *Apostolicam actuositatem: «La vocazione cristiana è per sua natura vocazione all'apostolato»,* richiamando ogni cristiano a sentirsi ed a mettersi in stato di vocazione, in ascolto ed in esecuzione del progetto di Dio sulla sua vita.

Il professore polacco Casimiro Leszek Kuc ha affermato che per Padre Annibale la vocazione significava *«innamorarsi di Gesù Cristo».* A questo tendeva l'azione del Di Francia anche verso i laici, perché era convinto che l'innamoramento verso il Salvatore porta ad avere gli stessi suoi sentimenti, a partecipare alle *pene intime* del Cuore di Gesù, a condividere la compassione di Cristo verso le *folle stanche e sfinite,* in modo che tutti si sentano da Dio scelti, chiamati ed inviati. Padre Annibale ha avuto il merito di evidenziare con forza che avere *operai* generosi e sufficienti è la risorsa per trovare la soluzione al problema di fondo della Chiesa: l'evangelizzazio-

ne e la promozione umana. Ciò a partire dal *Rogate* perché ogni nascita, ogni crescita, ogni sviluppo viene da Dio.

Il Di Francia puntava molto sui laici anche per la animazione e promozione vocazionale; puntava soprattutto sull'istituto della famiglia, considerando questa come una vocazione per le vocazioni.

Padre Annibale, che fu anche un apostolo delle famiglie, vedeva i coniugi cristiani in stato di vocazione e cultori della vocazione dei loro figli. Perciò esortava: *«Vale pure questa preghiera perché il buon Dio dia lumi e grazie a tutti i genitori, che hanno nelle loro mani la gran messe delle future generazioni, perché sappiano edificare col loro esempio i figli loro e saperli tenere lontani dai pericoli dell'anima, li crescano con santa educazione e li presentino bene riusciti, o avviati a buona riuscita, a quel Dio che a questo fine li ha loro dati».* In queste parole c'è come l'eco di quelle dette dal Concilio Vaticano II, che ha chiamato la famiglia *«primo seminario».*

La sua azione

Tutta l'opera del Di Francia punta a mettere in evidenza il primato della preghiera per meritare le vocazioni: *«La parola del Vangelo: Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem suam, preoccupava incessantemente i miei pensieri».*

Egli così scrisse al Vescovo di Parma, Mons. Conforti: *«Pregate dunque… Si noti quel* dunque. *Non disse:* dunque *lavorate per formare sacerdoti;* dunque *raccogliete denaro, ecc., ma disse:* Pregate! *L'azione, la contribuzione a quello scopo sono sante, non c'è dubbio, e dobbiamo dire che erano supposte nel divino pensiero. Ma è strano che a ciò che chiaramente è detto si faccia poco caso o nulla. (…) Che cosa possiamo sperare di buono, con tutti i nostri sforzi, se trascuriamo il gran rimedio affidatoci da nostro Signore Gesù Cristo? Il nostro affaticarci, e gli stessi milioni che potremmo scovare da sotto terra saranno un rimedio migliore di quello?».*

Ma, da uomo concreto, Padre Annibale sollecita tutti anche a congiungere l'azione alla preghiera *(roga-azione)* per conseguire l'effetto desiderato: *«Bisogna osservare che, nell'ordine della Provvidenza, preghiera ed azione debbono andare unite per ottenere il loro effetto. Pregare il Signore che mandi operai alla sua Chiesa e poi non cooperare, potendo e dovendo, è*

preghiera vana. Noi dobbiamo pregare per ottenere i buoni operai alla S. Chiesa e nello stesso lavorare per questo scopo». E precisava: *«Noi non ci contenteremo della sola preghiera, ma alla preghiera aggiungiamo l'opera, mettiamo cioè tutti i mezzi».*

E *tutti i mezzi* egli adoperò per arricchire la Chiesa con il dono delle vocazioni. Il Di Francia il 22 novembre 1897 aveva istituito la *Sacra Alleanza* per coinvolgere in questa crociata di preghiera Vescovi, Sacerdoti e Religiosi, invitando lo stesso Papa ad aderirvi. L'8 dicembre 1900 fondò la *Pia Unione della Rogazione evangelica* per diffondere fra tutti i fedeli l'impegno di pregare per le vocazioni. L'11 luglio 1909, in un'udienza privata riuscì ad ottenere dal Papa Pio X di potere inserire nelle Litanie dei Santi (ma soltanto nei suoi Istituti!) l'invocazione: *Ut dignos ac sanctos operarios in messem tuam copiose mittere digneris, Te rogamus, audi nos.*

Due volte fu ricevuto in udienza privata da Benedetto XV e l'argomento della conversazione fu la preghiera per le vocazioni. In quella dell'11 novembre 1914 il Papa convenne con il Di Francia che, più che un'esortazione, il *Rogate ergo... – Pregate dunque il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe –* era un *comando che Nostro Signore diede con autorità, e perciò bisogna ubbidirgli.* E quale fu la consolazione di Padre Annibale nel sentire il Pontefice proclamarsi *il primo rogazionista.* Evidentemente non mancò di sollecitare anche i Papi Leone

XIII e Pio XI, il quale gli diede la consolazione di chiamare *Opera delle Opere* la preghiera per le *vocazioni sante.*

Per la diffusione e la messa in opera di questa *grande risorsa* il Di Francia non si limitò a predicare ed a scrivere, ma approfittò anche dei Congressi Eucaristici. Senza badare a spese, stampò e divulgò in varie lingue opuscoli di propaganda e sussidi di preghiere, che inviava a tutti: Papi, Cardinali, Vescovi, Sacerdoti, Religiosi/e e fedeli. Il suo periodico *Dio e il Prossimo* raggiunse la tiratura, sbalorditiva per quel tempo, di settecentomila copie e veniva spedito anche all'estero.

La pedagogia vocazionale del Di Francia puntava al coinvolgimento personale di chi prega per le vocazioni. Egli diceva che coloro che pregano per ottenere vocazioni alla Chiesa per primi devono impegnarsi a *farla da buoni operai della messe.* È evidente che pregare Dio per ottenere le vocazioni interpella personalmente chi le chiede, potendo e dovendo dare innanzitutto la propria disponibilità. Non si può onestamente domandare a Dio di mandare altri, per far fronte ai bisogni della Chiesa, senza domandarsi: «Ed io cosa posso e devo fare?». Ne consegue la propria offerta: «Signore, se vuoi, manda me!». In tal modo, ogni persona che prega per le vocazioni può diventare la risposta ed il frutto immediato di quella preghiera.

Il Di Francia aveva scandagliato il Vangelo e vi aveva rilevato che, quando in esso si vogliono cercare le modalità di in-

tervento per le vocazioni e le possibilità di soluzione ai gravi problemi del campo di Dio, si trova in Cristo un atteggiamento costante: Gesù prega, chiama e conduce i suoi discepoli a condividere la sua compassione fino al mandarli in missione.

Padre Annibale, che faceva pulsare il suo cuore sulla stessa lunghezza d'onda del Cuore di Cristo, fu apostolo di questa evangelica pedagogia: prendere atto della situazione del mondo, compenetrarsi della compassione di Cristo per le necessità degli uomini, pregare incessantemente Dio perché mandi i suoi operai. Ma il Di Francia aveva anche notato che Gesù, mentre comanda ai suoi seguaci di chiedere al Padre di mandare gli *operai nella sua messe,* nello stesso tempo li invia ad operare personalmente a favore delle *folle stanche e sfinite come pecore senza pastore* (Mt. 9, 36). Difatti, nel Vangelo di Luca (10, 2-3), dopo il categorico: *Pregate dunque il Padrone della messe…,* Cristo aggiunge l'altrettanto categorico imperativo: *Andate!*

Un'altra interessante caratteristica della pastorale vocazionale di Padre Annibale riguarda il suo impegno assistenziale ed educativo, che in lui si distinse nel puntare su una pedagogia che conducesse i ragazzi a scoprire di essere dei *chiamati* alla vita per realizzare un preciso progetto di Dio, progetto che bisogna scoprire nella preghiera ed alla realizzazione del quale bisogna collaborare con una risposta generosa.

Non c'è bisogno di ulteriori dimostrazioni per affermare che nel pensiero e nel-

l'azione del Di Francia erano impliciti tutti quei principi, che oggi vengono opportunamente espressi nei sintetici slogan: ogni vita è vocazione, la famiglia: una vocazione per le vocazioni, la pastorale non è tale se non è vocazionale, la pastorale delle vocazioni è la vocazione della pastorale, ogni preghiera *vera* è vocazionale.

L'insistente azione di Padre Annibale affinché la preghiera per le vocazioni diventi incessante ed universale si basa sulla convinzione che in essa e da essa scaturisce ogni bene per la Chiesa: *«Quando questa preghiera sarà divenuta popolare e diffusa, farà bene comprendere a tante persone pie e cospicue la grande importanza di avere Sacerdoti eletti secondo il Cuore di Dio, e le muoverà più facilmente a prestare i loro mezzi materiali per l'educazione e felice riuscita di quelle stesse vocazioni, che la loro preghiera avrà attirate dal Signore. E vi è di più ancora. Quando questa preghiera con apposite formule sarà penetrata nei Seminari, i chierici, gli alunni, col recitarla avranno una regola sott'occhio quale è la vera riuscita del vocato, e come dovranno condursi per riuscirvi; e d'altra parte la loro preghiera potrà avere il primario effetto su di loro».*

È sulla base dell'attualità del carisma e del messaggio del Di Francia che il compianto Card. Eduardo Pironio definì Padre Annibale: *un prete sorprendentemente contemporaneo.*

Non crediamo di forzare la realtà se affermiamo che la *Giornata mondiale di*

preghiera per le vocazioni, giunta ormai alla sua quarantesima celebrazione, abbia nel Beato Di Francia il suo effettivo antesignano ed il suo legittimo precursore. Effettivamente, intorno al *Rogate* evangelico, egli è stato il coraggioso banditore ed animatore di quelle iniziative, che hanno anticipato e promosso i tempi dell'attuale, pressoché universale, interessamento.

Per questo la Chiesa ha conferito a Padre Annibale, meritatamente, il titolo di *insigne apostolo della preghiera per le vocazioni* e quello di *autentico e zelante maestro della moderna pastorale vocazionale.*

Documento

(dagli Scritti del Beato Padre Annibale)

Dalle *Quaranta dichiarazioni e promesse*

Dichiaro di apprezzare altamente questa divina Parola di Gesù Cristo Signor Nostro, che forma il carattere distintivo di questo umile Istituto: quella parola che disse più volte Gesù Cristo Signor nostro quando, vedute le turbe in Giudea abbandonate come gregge senza pastore, esclamò: Veramente la messe è molta, ma gli operai sono pochi: Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam. Considererò queste parole come rivolte in modo particolare ai Congregati di questo pio Istituto, e se come questi l'avessero raccolte dalla bocca adorabile di Gesù Cristo. Con questo spirito mi reputerò fortunato anch'io di essere chiamato alla coltura di questa divina parola a cui intendo dedicare la mia vita e tutto me stesso.

Considererò spesso l'opportunità di questa santa missione e il voto d'obbedienza a questo divino Comando a cui siamo chiamati in questo pio Istituto.

Considererò che la Chiesa di Gesù Cristo è il grande campo coperto di messi, che sono tutti i popoli del mondo e le innumerevoli moltitudini di anime di tutte le classi e di tutte le condizioni. Considerò sem-

pre come la maggior parte di queste messi periscono per la mancanza di coltivatori, e non solamente in tutte le terre degli infedeli e dei paesi scissi dalla comunione con la Chiesa Cattolica, ma anche in tutte le terre cristiane, e in tante e tante città cattoliche ed in tanti e tanti paesi delle campagne! Sentirò il cuore trafitto da tanta rovina, specialmente per le teneri messi che sono le nascenti generazioni; m'immedesimerò nelle pene intime del Cuore SS. di Gesù per tanta continua e secolare miseria e, ricordandomi della Parola SS. di Gesù: Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam, riterrò che per la salvezza dei popoli, delle Nazioni, della Società, della Chiesa e specialmente dei bambini e della gioventù, per l'evangelizzazione dei poveri e per ogni altro bene spirituale e temporale per la umana famiglia, non può esservi rimedio più efficace e sovrano di questo, comandatoci dal Signor nostro Gesù Cristo, cioè scongiurare incessantemente il Cuore SS. di Gesù, la sua SS. Madre, gli Angeli e i Santi, perché il Santo e Divino Spirito susciti egli stesso, con vocazioni onnipotenti, anime elettissime, Sacerdoti di zelo e di carità per la salute di tutte le anime, e perché l'Onnipotente Iddio voglia Egli stesso creare questi novelli elettissimi Apostoli. E a nulla vale l'affaticarsi che fanno gli uomini e gli stessi Prelati di S. Chiesa a formare Sacerdoti santi, e non li formeranno mai, se Iddio stesso non li forma, il che non può avvenire se non si adotta quel rimedio sovrano così chiaramente additato da nostro Signore Gesù Cristo, se

non si ubbidisce con grande fede, zelo e santo entusiasmo a quel divino Comando uscito più volte dal Divino Zelo del Cuore di Gesù: Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam.

Dedicherò a questa preghiera incessante, ovvero a questa «Rogazione Evangelica del Cuore SS. di Gesù», tutti i miei giorni e tutte le mie intenzioni, e avrò immensa premura e zelo, a norma delle nostre Costituzioni, perché questo comando divino di Gesù Cristo Signor nostro, poco apprezzato fin'ora, sia dovunque conosciuto ed eseguito, che in tutto il mondo tutti i Sacerdoti dei due Cleri, tutti i Prelati di S. Chiesa, fino al Sommo Pontefice, e tutte le anime pie, tutte le vergini a Gesù consacrate e tutti i Chierici nei Seminari e tutti i poveri e i bambini, tutti preghino tutti il Sommo Dio perché mandi operai innumeri e perfetti e senza più tardare, e dell'uno e dell'altro sesso, e sul sacerdozio e sul laicato, per la santificazione e la salvezza delle anime tutte, neppure una eccettuata. Sarò pronto, con l'aiuto del Signore, a qualunque sacrificio, anche a dare il sangue e la vita, perché questa «Rogazione» diventi universale.

Dall'apprezzamento ed indefessa coltura e meditazione di questa divina parola, dall'illimitata obbedienza a questo divino Comando e fedele esecuzione dello stesso, riconosco che deve provenire, come immediata e legittima conseguenza, che tutti noi componenti di questo nostro minimo Istituto, mentre leviamo suppliche e sospiri all'Altissimo perché riempia di buoni evangelici operai d'ogni maniera la

S. Chiesa e il mondo tutto, è ben giusto che attendiamo indefessamente, con ardente zelo e col sacrificio di tutti noi stessi, a farla anche noi da operai evangelici nella messe del Signore.

Ciò posto dichiaro che non vorrò in nulla risparmiarmi per la gloria del Signore e per la salute di tutte le anime. Se io non arderò di una continua sete di anime, mi riputerò infedele, pigro e rilasciato; con tutti i motivi e ferventi preci, e col continuo operare, facendo anche violenza a me stesso, ecciterò dentro di me la fame e la sete di anime, e o la senta viva, o non la senta per mia colpa, o senza mia colpa, io non cesserò, con la grazia del Signore, e con la forza della costante volontà di lavorare nella mistica messe delle anime. E a questo scopo in primo luogo attenderò a santificare me stesso, affinché possa fruttuosamente lavorare alla santificazione e salvezza altrui.

Cronologia

(vita, opere e *iter* della Causa di canonizzazione)*

5 luglio 1851 ◆ Nasce a Messina Maria Annibale Di Francia, terzo di quattro figli, dal Cav. Francesco e dalla Nobildonna Anna Toscano.

23 ottobre 1852 ◆ All'età di quindici mesi rimane orfano di padre.

Verso il 1868 ◆ A diciassette anni ottiene dal suo confessore il permesso di ricevere quotidianamente l'Eucaristia. Probabilmente in questo periodo, mentre prega dinanzi al Santissimo Sacramento esposto solennemente nella Chiesa di San Giovanni di Malta a Messina, intuisce la necessità di pregare per le vocazioni: ha quella che si può definire «intelligenza del Rogate». Qualche tempo dopo, scopre nel Vangelo il «comando» di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* (Mt 9, 38; Lc 10, 2).

Ottobre 1869 ◆ Pubblica l'opuscolo di 32 pagine intitolato: *Primi versi di Annibale Di Francia da Messina.*

8 dicembre 1869 ◆ Veste l'abito ecclesiastico nella chiesa di San Francesco all'Immacolata, insieme con suo fratello Francesco Maria Di Francia.

16 gennaio 1870 ◆ A Messina, nella chiesa di San Nicolò dei Cuochi, inizia l'attività oratoria con il panegirico su *Maria Santissima della Provvidenza*.

26 maggio 1877 ◆ L'Arcivescovo di Messina, Monsignor Giuseppe Guarino, gli conferisce il Diaconato nella chiesa di Montevergine.

Dic. 1877-Genn. 1878 ◆ Provvidenziale incontro, in un vicolo di Messina, con il mendicante Francesco Zancone.

---

* Estratto dalla *Cronologia di Padre Annibale* a cura di Padre Salvatore Greco.

Febbraio 1878 ◆ Ancora diacono, il giovane Annibale Di Francia fa la sua prima visita alle «Case Avignone», il luogo di miseria dove abita anche il mendicante Francesco Zancone.

16 marzo 1878 ◆ Il diacono Annibale Maria Di Francia viene consacrato sacerdote da Monsignor Giuseppe Guarino nella chiesa dello Spirito Santo.

Marzo - Aprile 1878 ◆ Padre Annibale, novello sacerdote, comincia il suo apostolato di rigenerazione umana, sociale e cristiana degli oltre duecento poveri che abitano nel quartiere Avignone.

Verso il 1880 ◆ Compone la prima preghiera per le vocazioni, non avendone trovata alcuna nei vari libri di devozione.

19 marzo 1881 ◆ Per la prima volta celebra la santa Messa tra i poveri del quartiere Avignone, nella piccola Cappella dedicata al Cuore Santissimo di Gesù.

Settembre-Ottobre 1881 ◆ Dà inizio ai primi laboratori per le ragazze.

Dicembre 1881 ◆ Viene nominato direttore del settimanale messinese *La Parola Cattolica*.

22 gennaio 1882 ◆ Monsignor Giuseppe Guarino lo nomina Canonico Statutario della Cattedrale di Messina.

8 settembre 1882 ◆ Dà inizio al primo Orfanotrofio femminile.

4 novembre 1883 ◆ Inaugura il primo Orfanotrofio maschile.

Novembre 1884 ◆ Impianta la prima tipografia che, insieme alla sartoria e alla calzoleria, serve ad avviare gli orfani ad un mestiere in vista del loro inserimento nella società.

Settembre 1885 ◆ Stampa nella sua Tipografia, al quartiere Avignone, la prima preghiera per ottenere i «buoni operai alla santa Chiesa», che viene diffusa tra i fedeli.

1° luglio 1886 ◆ Dopo due anni di fervorosa attesa e di intensa preparazione spirituale, con il consenso dell'Arcivescovo rende sacramentale la prima Cappella delle «Case Avignone».

19 marzo 1887 ◆ Ingresso nel Noviziato delle prime quattro ragazze ed inizio della Congregazione religiosa femminile.

1° luglio 1887 ◆ Nel primo anniversario della venuta di Gesù Sacramentato tra i poveri del quartiere Avignone, Padre Annibale stabilisce di ricordare in perpetuo l'evento dando così origine, per i suoi Istituti, a quella che tuttora si chiama: *Festa del Primo Luglio*.

Ottobre 1887 ◆ Provvidenziale istituzione della devozione del *Pane di Sant'Antonio* per gli orfani del quartiere Avignone.

9 gennaio 1888 ◆ Muore la mamma di Padre Annibale, la signora Anna Toscano.

16 maggio 1897 ◆ Vestizione religiosa dei primi tre Fratelli Coadiutori e inizio della Congregazione religiosa maschile.

22 novembre 1897 ◆ Istituisce la *Sacra Alleanza* per promuovere tra i Vescovi, i Sacerdoti e i Religiosi la preghiera per le vocazioni comandata da Gesù.

6 maggio 1900 ◆ Professione religiosa *ad annum* di Padre Annibale insieme con i Religiosi della prima Comunità maschile.

8 dicembre 1900 ◆ Istituisce la *Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*, per diffondere tra i fedeli la preghiera per le vocazioni comandata da Gesù.

14 settembre 1901 ◆ L'Arcivescovo di Messina, Monsignor Letterìo D'Arrigo, approva i nomi definitivi delle due Congregazioni religiose del Di Francia: *i Rogazionisti del Cuore di Gesù e le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.*

12 gennaio 1902 ◆ Inaugura l'Orfanotrofio femminile di Taormina (Messina), prima Casa filiale.

20 aprile 1904 ◆ È ricevuto in udienza privata dal Santo Padre Pio X, che paternamente benedice le sue Opere e gli concede indulgenze per la Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù.

26 giugno 1908 ◆ Inizia la pubblicazione del mensile intitolato: *Dio e il prossimo*, che raggiungerà la tiratura di settecentomila copie.

28 dicembre 1908 ◆ Il disastroso terremoto di Messina causa tredici vittime nell'Istituto femminile del Di Francia.

4 aprile 1909 ◆ Inaugura ufficialmente l'Orfanotrofio femminile di Oria (Brindisi), nell'ex Monastero benedettino.

11 luglio 1909 ◆ Padre Annibale è ricevuto in udienza privata dal Papa San Pio X, il quale gli concede il permesso di poter inserire nelle Litanie dei Santi l'invocazione: *Ut dignos ac sanctos operarios in messem tuam copiose mittere digneris, Te rogamus, audi nos*.

28 settembre 1909 ◆ Apre l'Orfanotrofio maschile nell'ex Convento «San Pasquale» di Oria (Brindisi).

2 aprile 1910 ◆ Inaugura l'Orfanotrofio femminile di Trani (Bari) nel Palazzo Càrcano, donato generosamente dall'Arcivescovo Francesco Paolo Carrano.

1° luglio 1910 ◆ A Messina si inaugura la chiesa-baracca, dono del Papa San Pio X. Sulla facciata si legge: *Rogate Dominum messis*. È la prima chiesa dedicata alla preghiera per le vocazioni comandata da Gesù.

1° agosto 1911 ◆ Dall'Autorità Ecclesiastica gli viene affidata la Congregazione religiosa delle *Figlie del Sacro Costato* e quella dei *Piccoli Fratelli del Santissimo Sacramento*, fondate dal Servo di Dio Don Eustachio Montemurro.

15 agosto 1916 ◆ Ad Altamura (Bari) si apre l'Orfanotrofio Antoniano Femminile per le orfane dei militari caduti in guerra.

26 aprile 1919 ◆ A Messina, nella notte tra il 26 e il 27 aprile, un misterioso incendio distrugge la chiesa-baracca, che era stata donata a Padre Annibale dal Papa San Pio X.

3 aprile 1921 ◆ L'Arcivescovo di Messina, Monsignor Letterìo D'Arrigo, benedice la prima pietra dell'erigendo Tempio del Rogate e Santuario di Sant'Antonio.

4 maggio 1921 ◆ Padre Annibale è ricevuto in udienza particolare dal Papa Benedetto XV, che si volle iscrivere quale «Socio» della Pia Unione della Rogazione, chiamandosi «Primo Rogazionista».

22 aprile 1923 ◆ Professione religiosa perpetua di Padre Annibale, insieme con alcuni Religiosi Rogazionisti.

24 maggio 1925 ◆ Padre Annibale inaugura l'Orfanotrofio Maschile Infantile di Roma affidato alle Suore Figlie del Divino Zelo.

6 agosto 1926 ◆ Monsignor Angelo Paino, Arcivescovo di Messina, con due Decreti distinti, approva le due Congregazioni Religiose del Di Francia.

1° giugno 1927 ◆ Alle ore 6,30 P. Annibale muore santamente nella residenza di campagna in contrada Guardia (Messina).

4 giugno 1927 ◆ Apoteosi dei funerali di Padre Annibale per le vie della città di Messina. La partecipazione popolare è stata spontanea, immensa, commovente.

2 agosto 1934 ◆ Il Beato Don Luigi Orione, con un pressante telegramma inviato a Padre Francesco Vitale, insiste perché venga avviato subito il Processo per la Beatificazione e la Canonizzazione di Padre Annibale.

21 aprile 1945 ◆ Monsignor Angelo Paino apre il Processo Informativo Ordinario, relativo alla Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Di Francia.

8 marzo 1980 ◆ Monsignor Ignazio Cannavò, Arcivescovo di Messina, apre il Processo Apostolico per la Causa di Canonizzazione.

2 dicembre 1981 ◆ Presso il Vicariato di Roma il Cardinale Ugo Poletti apre il Processo Apostolico, per l'esame dei Testimoni residenti a Roma e dintorni.

13 ottobre 1987 ◆ Monsignor José Alberto Lopes de Castro Pinto, Vescovo di Guaxupé (Brasile), apre il Processo sul presunto miracolo attribuito alla intercessione di Padre Annibale, e riguardante la prodigiosa guarigione della bambina Gleida Ferreira Danese.

11 giugno 1988 ◆ Il Papa Giovanni Paolo II, in visita pastorale a Messina, sosta in preghiera presso la tomba di Padre Annibale.

23 giugno 1989 ◆ Il Congresso Speciale, riunitosi presso la Congregazione delle Cause dei Santi, conclude la discussione sulle virtù eroiche di Padre Annibale col «Voto» unanime affermativo dei Consultori Teologi.

7 novembre 1989 ◆ Presso la Congregazione delle Cause dei Santi i Cardinali ed i Vescovi riuniti in Congresso Ordinario, dopo la Relazione del Cardinale Eduardo Francesco Pironio, esprimono unanime parere affermativo, in merito all'esercizio eroico delle virtù del Servo di Dio Annibale Maria Di Francia.

21 dicembre 1989 ◆ Alla presenza del Papa Giovanni Paolo II viene promulgato il Decreto relativo alle virtù eroiche di Padre Annibale, che da questo momento è dichiarato *Venerabile.*

1° giugno 1990 ◆ A Messina, nel Tempio della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù e Santuario di Sant'Antonio, ha luogo la esumazione e ricognizione della salma del Venerabile Padre Annibale. Il suo corpo è mirabilmente incorrotto.

30 giugno 1990 ◆ Presso la Congregazione delle Cause dei Santi si riunisce la Consulta Medica, presieduta dal Professore Raffaello Cortesini. Dopo la discussione, con parere unanime favorevole, dichiara scientificamente inspiegabile la guarigione della bambina brasiliana Gleida Danese.

14 luglio 1990 ◆ Il Congresso Speciale dei Consultori Teologi, riunito presso la Congregazione delle Cause dei Santi, dopo il risultato della Consulta Medica, esprime parere unanime favorevole e definisce miracolosa la guarigione di Gleida Danese, attribuita alla intercessione di Padre Annibale.

27 luglio 1990 ◆ Presso la Congregazione delle Cause dei Santi i Cardinali e i Vescovi riuniti in Congresso Ordinario, dopo la Relazione del Cardinale Eduardo Francesco Pironio, esprimono unanime parere affermativo in merito al miracolo attribuito alla intercessione del Venerabile Padre Annibale.

12 settembre 1990 ◆ Promulgazione del Decreto relativo al miracolo attribuito alla intercessione di Padre Annibale.

7 ottobre 1990 ◆ A Roma, sul sagrato della Basilica di San Pietro, il Papa Giovanni Paolo II lo proclamava «Beato».

24 ottobre 2002 ◆ A Iloilo (Filippine) si chiude l'Inchiesta Diocesana sulla presunta guarigione miracolosa della bambina Charisse Nicole Diaz, attribuita alla intercessione del Beato Padre Annibale.

pagina 46 / bianca

INDICE

Premessa 3

Le vocazioni:
il suo *tormento* 7

Le vocazioni:
la sua *passione* 14

Il *Rogate:*
la grande risorsa 21

Le vocazioni dei Laici 26

La sua azione 29

Documento
Dalle *Quaranta dichiarazioni*
e promesse 35

Cronologia 39